

I primi 120 anni di Bonomi Group da Faidana a cittadini del mondo

Tutto ha inizio nel 1901 dall'allora ventenne Tobia «Dobbiamo accompagnare chi ci segue alla maturità»

L'anniversario

Camillo Facchini

GUSSAGO. «Fino a qui, grazie anche a chi ci ha preceduto, siamo arrivati io e mio fratello Carlo. Il nostro compito ora è quello di accompagnare alla completa maturità chi ci seguirà». E chi seguirà Aldo e Carlo Bonomi, dopo i primi 120 anni del gruppo, sono Marta, Monica e Mario figli di Aldo e Alessandra e Massimo figli di Carlo.

Vita lunga quella di Bonomi Group raccontata in un libro di prossima pubblicazione dal titolo «Storia di un gruppo unito alla passione» in cui le immagini di Maurizio Galimberti (grande fotografo che in precedenza ha lavorato per Kerakoll, Milan Calcio, Illycaffè, Nokia, Fiat, Lancia, Expo 2015) raccontano ciò che si fa e ciò che è stato fatto in Bonomi, utilizzando la tecnica della scomposizione e ricomposi-

zione dell'immagine in mosaici per ricreare la stessa, reinterpretandola.

La storia. Quella del gruppo di Lumezzane è una storia lineare che inizia a Faidana di Lumezzane, dove i Bonomi giunsero tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento anche se occorrerà arrivare al 1901 quando, in località Albarinto, il ventenne Tobia Bonomi aprirà una fucina da cui tutto ha inizio.

Stagioni di fatica, ore di lavoro mai contate, ogni pezzo frutto di idee, impegno e poi gambe in spalla per andare a venderlo su mercati che oggi per il Gruppo Bonomi non hanno confini, raggiunti partendo da un paese in cui le fabbriche hanno dovuto rosicchiare la montagna per trovare spazio per crescere. Nel 1930, Tobia Bonomi con i figli decidono di camminare da soli, dando vita alla «Bonomi Tobia e figli» che manterrà questa ragione sociale fino al 1939 quando l'azienda sarà rinominata «Rubinetterie Bresciane di Bonomi Tobia e figli». Il



La famiglia. Al centro Carlo e Aldo Bonomi con i figli

1939 è l'anno in cui il primo settembre scoppia la seconda guerra mondiale con l'invasione tedesca della Polonia, conflitto al quale prenderanno parte Massimo e suo fratello Dante con le Rubinetterie costrette alla chiusura che permarrà fino al 1945. Nel 1946, la famiglia Bonomi riprende il lavoro, lo stabilimento di San Sebastiano rinasce e insieme ad esso rinascono sogni, speranze, lavoro, benessere di chi vi lavora dando il via a una crescita (del gruppo e contestualmente del Paese) inarrestabile, le cui tappe principali sono la produzione nel 1966 della

valvola a sfera, nel 1978 la fondazione a Marcheno di Valpres che produce valvole per l'oli & gas, nel 1980 l'acquisizione di Univer che produce particolari per Rubinetterie che nel 2011 sarà incorporata nelle Rubinetterie, nel 1995 la nascita di Valbia in cui l'elettronica si affianca alla meccanica attraverso gli attuatori pneumatici o elettrici che consentono apertura e chiusura.

All'orizzonte. Aldo e Carlo Bonomi hanno un occhio in fabbrica ed uno ai mercati: nell'anno in cui cade il muro di Berlino nasce la commer-

ziale tedesca a Limburg, cui seguono poi Regno Unito, America, Brasile, Russia e Cina.

Nel 2014 Matteo Renzi inaugura il nuovo stabilimento delle Rubinetterie Bresciane a Gussago progettato dell'architetto Sangalli; nel 2019 c'è l'acquisizione di Frabo di Quinzano, cui seguono quelle di Loclain (regolazione fluidi industriali) e Quam che produce valvole per le perforazioni; nel 2021 entra nel gruppo Tecnovielle e la famiglia dà vita alla holding con Bonomi Group. Dopo questi primi 120 anni il resto è storia d'oggi. E, ora, di domani. //

IN EVIDENZA

Il gruppo a Adipec. Valpres, Valbia e Quam – tre aziende di Bonomi Group che lavorano per l'oil & gas – hanno partecipato alla fiera dell'energia Adipec dal 15 al 19 novembre a Abu Dhabi: le due società bresciane e Quam di Fiorenzuola, recentemente entrata a far parte del gruppo bresciano, erano con lo stand 1434 nel padiglione Italia. Alla rassegna hanno partecipato imprese e delegazioni di 26 Paesi, centomila operatori attivi nei diversi settori dell'energia.

181,7 milioni di ricavi. Aspettando i risultati 2021, Bonomi Group va «letto» l'esercizio 2020: 181,7 milioni di euro di ricavi (erano 171,4 nel 2019), un mol di 35,77 milioni e un utile di 18,53 milioni che va ad aggiungersi ai 16,32 del 2019 ed ai 12,23 del 2018. Il gruppo nel 2020 ha investito 26,69 milioni di euro che portato a quasi 55 milioni il valore degli investimenti nell'ultimo triennio ai quali si aggiungeranno altri 20 milioni per il 2021.

Crescere per competere. «Dobbiamo crescere». È sempre stato questo l'obiettivo di Aldo e Carlo Bonomi: crescita e completamento delle linee di prodotto come controveleno alla concorrenza. E gli ultimi anni sono stati importanti per lo sviluppo di Bonomi Group, nel cui perimetro quest'anno è entrata la lumezzanese Tecnovielle, che produce valvole e raccordi in ottone; un'acquisizione che segue quelle del 2020 della imolese Loclain, del 70% del capitale della Quam di Fiorenzuola d'Arda e del 2019 della Fra.Bo di Quinzano.